

» Corriere della Sera > La ventisettesima ora > «Agile», tra casa e ufficio | lavoro governato da noi



giu
10



La svolta di Vodafone: in 3.100 opereranno a distanza

«Agile», tra casa e ufficio Il lavoro governato da noi

di Rita Querzè

Tags: conciliazione, finanziamenti europei, lavoro, lavoro agile, smartwork, smartworking, vita, vodafone



Si candida a essere la più grande esperienza di lavoro agile in Italia. Oltre tremila dipendenti (3.100 per la precisione) con la possibilità di lavorare dal salotto. O da qualunque altro posto: l'appartamento della suocera, il parco davanti alla scuola, la casa di vacanza.

Parliamo del progetto appena varato da Vodafone Italia. L'azienda dà lavoro a settemila persone distribuite su otto sedi. Di queste, poco meno di 4.000 svolgono mansioni che non possono prescindere dalla presenza in un ufficio o in un centro assistenza clienti. Ma per tutti gli altri il lavoro agile oggi è una realtà.

«Ad aprile siamo partiti con la possibilità di lavorare da fuori ufficio due giorni al mese. A settembre faremo una verifica e valuteremo i risultati. Su quella base potremmo decidere anche di aumentare il numero di giornate in cui il luogo di lavoro è scelto dal dipendente», racconta Elisabetta Caldera, direttore risorse umane e organizzazione di Vodafone Italia. «Ci stiamo lavorando da diversi anni, inizialmente con progetti pilota. Poi ad aprile è arrivato il salto di qualità — continua Caldera —. Anche la nostra sede di Milano che ospita la maggior parte dei dipendenti è già stata pensata per lo smartworking, con spazi di lavoro connessi e condivisi. Siamo convinti in questo modo di poter raggiungere due risultati: un aumento della produttività del lavoro e migliori opportunità di conciliazione famiglia-lavoro per i dipendenti».

27ORA / cerca nel blog

CERCA



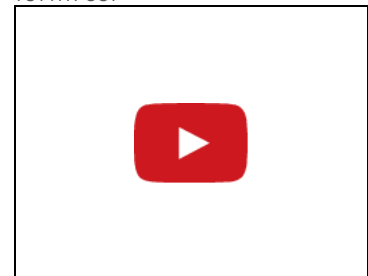
Esiste un potere femminile in Italia?
Video-interviste
«All'inizio serve un mentore che vi aiuti a decodificare le dinamiche del mondo del lavoro»
Monica Pesce
Presidentessa Pwa Milano



Bruna Belletti
25 novembre | Bologna (BO) | 79 anni
uccisa dal marito con un colpo di pistola



10 NOVEMBRE
Un campo per amico
21 OTTOBRE
La riscoperta dell'acqua calda
2 OTTOBRE
La vita è d'argilla (ritratto di Tavamani)
22 SETTEMBRE
Malka, cinema e marmellate
TUTTI I POST >



Lesbica non è un insulto
Torino
TUTTI I VIDEO >

La **27ORA** è un **blog al femminile**: racconta le storie e le idee di chi insegue un **equilibrio tra lavoro (che sia in ufficio o in casa), famiglia, se stesse**. Il nome nasce da uno studio secondo il quale la giornata delle donne in Italia dura 27ore allungandosi su un confine pubblico-privato che diventa sempre più flessibile e spesso incerto. Tempi di multitasking, per scelta e/o per forza. Prospettive professionali e desiderio di maternità; genitori che crescono i figli e figli che accudiscono i genitori anziani; cronache affettive in coppia, da single, tra amici; questioni di diritti, di leadership e di autostima. Sono i baratti quotidiani, che generano dubbi comuni e soluzioni personali. Noi qui cerchiamo di offrire e scambiare notizie, suggerimenti, riflessioni gravi e leggere. All'inseguimento di una società dove ognuno

Il punto sta proprio qui: le aziende scelgono il lavoro agile perché così i dipendenti lavorano di più e meglio. In Italia tra i gruppi che si sono mossi per primi ci sono Siemens, Nestlé, Microsoft, Ibm. Ma ora anche Barilla, Sanofi, L'Oreal hanno avviato o stanno avviando progetti e sperimentazioni. Tra le banche, Barclays, Popolare di Milano, Deutsche Bank.

Spesso si tratta di multinazionali agevolate da esperienze già avviate da filiali in altri Paesi. O gruppi che vendono tecnologia, quindi inclini a dimostrare con i fatti che i loro prodotti possono essere utili alle aziende. Ma ci sono anche una miriade di piccole imprese dei servizi guidate da titolari con spiccata sensibilità sia per l'uso intelligente delle tecnologie che per le esigenze dei dipendenti.

Il lavoro smart riesce a liberare un po' di flessibilità a vantaggio di impiegati, venditori, addetti al marketing e così via elencando. Personale che, in caso di necessità, può conciliare il lavoro con la famiglia (andare a prendere i figli a scuola, curare un familiare malato...).

In Vodafone Italia l'opportunità di scegliere il luogo da cui lavorare è stata molto apprezzata. «Tutto avviene su base volontaria. Oltre 2.200 dipendenti si sono già fatti avanti — racconta Caldera —. I fatti dimostrano che non bisogna avere stereotipi, alla fine l'opportunità è stata colta tanto dagli uomini quanto dalle donne». E i giovani? Sono più disponibili al lavoro smart? «In linea di principio sì. Ma poi ad approfittare di più di questa modalità sono persone che hanno già esperienza». In Vodafone fanno anche notare che il lavoro agile non ipotizza la carriera. «Il vero cambiamento culturale è valutare le persone sui risultati, con obiettivi chiari, raggiungibili e misurabili», chiude Caldera.

Dopo la giornata milanese del lavoro agile, lo scorso autunno, e il disegno di legge tripartito presentato nello stesso periodo da Alessia Mosca (Pd), Irene Tinagli (Scelta Civica) e Barbara Saltamartini, di smartwork si era smesso di parlare. Ma ora a rilanciare il tema potrebbe essere la riforma della pubblica amministrazione. Il ministro Marianna Madia, sensibile ai temi della conciliazione, sta pensando di inserire un'apertura allo smartwork in questa chiave. E la stessa Alessia Mosca, nel nuovo ruolo di eurodeputata, sfida le amministrazioni pubbliche: «Ci sono fondi europei per la conciliazione non utilizzati. I Comuni che lanciano il lavoro smartwork possono avere accesso a queste risorse».

possa crescere libero, nel rispetto reciproco.
27ORA / crew di oggi
Chiara Maffioletti Trent'anni, al Corriere dal 2006, scrivo nella redazione Spettacoli e apprezzo tantissimo chi riesce...



Eva Cantarella Ho insegnato per oltre trent'anni Diritto romano e diritto greco in varie Università italiane (negli...



Rachele Grandinetti* 29 anni, di Cosenza ma romana d'adozione. Sono cresciuta con la passione per la danza e la scrittura....



Tutti gli autori

Seleziona l'autore

27ORA / più letti

Erdogan: «Le donne non sono uguali a noi, non possono fare gli stessi lavori degli uomini»
di Monica Ricci Sargentini

Barbie non può essere ingegnere informatico senza l'aiuto degli uomini
di Marta Serafini

Perché il dramma di Linor deve andare in televisione
di Alessandro Cannavò

Il coraggio di Miss Mondo, Linor Abargil A Milano per raccontare il suo stupro
di Viviana Mazza

I fondi mai dati ai 350 centri antifemminicidio
di Giusi Fasano e Giovanna Pezzuoli

27ORA / più commentati

Se un cane vale più di un bimbo

di Maria Volpe

Perché il matrimonio fa così paura?

di Maria Silvia Sacchi

I bamboccioni nascono all'asilo

Le follie dell'inserimento all'italiana

di Monica Ricci Sargentini

Il tempo di noi single non vale meno

di quello di voi mamme

di Elvira Serra

Divorzio all'italiana. Ecco perché è bene (per tutti) che

le donne lavorino

di Maria Silvia Sacchi

27ORA / su Facebook

Ricevi le news direttamente sul tuo profilo



Like 12k

Clicca qui »

63 Tweet

Recommend 693

I VOSTRI COMMENTI

7

Lo dico perché lavoro in casa

10.06 | 15:53 LaEny81

Soprattutto se avete figli piccoli, che decidete di tenere con voi "tanto ci sono io". Non fatelo. Finirete a fare due cose, male. Male il lavoro e male la madre, perché "la lavatrice ha finito... ma sì, 5 minuti stendo che sarà mai" oppure preparare la merenda o cercare di spiegare, inutilmente, al proprio cucciolo che "no, mamma non può giocare... mamma DEVE lavorare" e lui si aggrappa alla sedia e tira e spinge e piange e tu ti senti una pezza. Lavorare a casa è bello, ma finché si è sole. SOLE. No mariti/figli/affini intorno a batter cassa ogni 5 minuti sulle cose più inutili e ridicole. E soprattutto, stabilendo degli orari inderogabili... altrimenti non avrete più una vita, ma solo delle "pause caffè" tra una mansione e l'altra. L'equilibrio è delicatissimo e si rompe 9 volte su 10.

La mia esperienza

11.06 | 04:36 melania28

Sono d'accordo con LaEny81 che lavorare da casa comunque è difficile se si hanno figli piccoli, però se ci si organizza può essere un grande vantaggio. Io ho due bimbi piccoli e molta flessibilità nel mio lavoro, nel senso che la mia presenza fisica è richiesta solo per circa 1/3 delle ore e i restanti 2/3 posso farli dove voglio, l'importante è che rispetti le scadenze. A me questa flessibilità piace e mi ha permesso di esserci in tanti momenti della vita dei miei figli. Quando sono

molto piccoli, si possono sfruttare le ore in cui dormono per lavorare, poi però bisogna organizzarsi, alternarsi con il marito, ritagliarsi dei tempi per il lavoro quando i bimbi sono all'asilo o con una babysitter, perché non è realistico pensare di poter lavorare con i pargoli che si aggrappano alla sedia e la cena nel frattempo da controllare sui fornelli, anche se si è regine del multitasking... (E poi si finisce anche con il lavorare di notte, togliendo ore al sonno quando i bambini dormono!)

Ho molte perplessità

11.06 | 09:54 erika1974

Sul serio pensate che si possa contemporaneamente lavorare con attenzione e "curare un familiare malato"? LaEny81, complimenti per la franchezza!

Tu chiamale, se vuoi, distrazioni

11.06 | 12:30 Davide Cappelli

Ma sul serio pensate che si possa contemporaneamente lavorare con attenzione ed essere presenti in ufficio, con tutte le distrazioni — solo marginalmente utili allo scopo — che già il solo stare fra tante — non una sola, o due — persone comporta? La letteratura sul Telelavoro ormai da vent'anni si concentra sull'annoso problema delle distrazioni — telefoni (altrui) che suonano, costante rumore di fondo, colleghi che «battono cassa» per qualsiasi sciocchezza, eccetera eccetera eccetera.. —, tanto che esiste persino una branca, la "Distraction Science", che se ne occupa. È verissimo che vanno posti dei paletti in famiglia, ma francamente è molto più facile in questa sede che sul lavoro, ove ci si ASPETTA la disponibilità ed il riscontro da chicchessia, indipendentemente dal tipo di mansione svolta — che, magari, potrebbe richiedere livelli attentivi raggiungibili solo con la (quasi) solitudine.

conciliazione famiglia-lavoro

11.06 | 12:49 Lettore_4740856

Conciliazione famiglia-lavoro non vuol dire che si lavora e si sta con la famiglia (figli piccoli, genitori anziani...) contemporaneamente, ma che si ha più tempo da dedicare alla famiglia non dovendo perdere tempo negli spostamenti casa lavoro e organizzando gli orari anche in base alle esigenze familiari.

Quali difficoltà

11.06 | 19:29 Lettore_9788402

Anch'io credo che lavorare da casa sia difficile e lo dico per esperienza. La difficoltà, anche per chi non ha figli, c'è e si riscontra nel momento in cui si rende necessario spiegare agli altri che, pur se fatto da casa, il tuo lavoro è comunque un lavoro, che il tuo impegno necessita di orari predefiniti e dello stesso rispetto che si ha nei confronti del lavoro svolto fuori casa. Spesso, invece, mi trovo a dover giustificare il fatto di non poter staccare da lavoro per offrire un caffè, per preparare un pranzo occasionale o per ospitare chi ha voglia di una chiacchierata o di un posto dove stare mentre è in vacanza nella tua città. L'idea in sé è innovativa e rappresenta un'opportunità per quelle mamme che non sanno a chi lasciare i propri figli durante gli orari di lavoro, ma restano le difficoltà di gestione dei tempi, degli spazi e, soprattutto, delle relazioni.

Flessibilità

12.06 | 04:15 melania28

Secondo me dipende anche dal lavoro che si fa, comunque il nodo centrale è la flessibilità, non il fatto che si lavori "a casa," ma che si possano fare le proprie ore quando si vuole (ovviamente per le tipologie di lavoro, come il mio, per cui questo è possibile). Per una mamma con bimbi piccoli è una bella possibilità... anche se bisogna essere realisti e organizzarsi molto bene.

Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

Login | Registrati | 

Post più recenti



 Post precedenti

27ORA

Famiglie Diritti Lavoro Affetti Piaceri Battaglie Agenda Bullismo

